Bilancio di Missione

2015

Borgo Ragazzi
Don Bosco

Via Prenestina 468
00171 Roma
Tel. 06/25.21.25.1
www.borgodonbosco.it

BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Lettera del Direttore

Un saluto a tutti, mi chiamo Stefano Aspettati. Sono sacerdote salesiano e dal 2011 sono il direttore del Borgo Ragazzi don Bosco. Sono lieto di presentarvi il "Bilancio di Missione" per l'anno 2015, un testo che descrive le caratteristiche della nostra opera e le attività che abbiamo fatto in questo anno sociale.

Questo nostro secondo bilancio di missione e si rivela come uno strumento fondamentale di analisi e riflessione sulle attività di un anno di lavoro, di verifica delle risorse impegnate, della corrispondenza fra le azioni e la mission istituzionale; esso assolve anche un'importante funzione di comunicazione interna ed esterna, ovviando alle difficoltà che gli istituti come il nostro incontrano a comunicare la propria mission e la propria attività alle comunità locali in cui operano.

Il Bilancio di Missione consenti infatti di raccontare il senso, gli obiettivi e le scelte nei confronti dei nostri sostenitori, nei confronti delle istituzioni locali pubbliche e private e nei confronti della cittadinanza.

Nel corso di questi ultimi due anni abbiamo ricevuto importanti onorificenze come la Medaglia del Presidente della Repubblica in occasione del nostro 65° di attività dell'opera e la Stella di Bronzo al Merito Sportivo assegnata dal CONI per il 50° della nostra polisportiva. Sono solo alcuni dei nostri riconoscimenti, ma il più grande resta sempre vedere i nostri ragazzi che rimettono le ali e riprendono a volare.

Spero che questa lettura vi sia utile per capire meglio chi siamo, cosa facciamo e soprattutto per chi lo facciamo, ossia i giovani (in particolare i più svantaggiati) e le loro famiglie.

Il Direttore dell'Opera

Don Stefano Aspettati

INDICE

LA NOSTRA IDENTITÀ ..... pag. 7
Il contesto ..... pag. 8
La nostra storia ..... pag. 9
Gli amici del Borgo ..... pag. 10
La Mission ..... pag. 12
La Vision ..... pag. 13

CHI SIAMO ..... pag. 14
La Comunità Educativa Pastorale ..... pag. 15
L'Oratorio – Centro Giovanile ..... pag. 16
Il Centro di Formazione Professionale ..... pag. 17
L'area emarginazione e disagio "Rimettere le Ali" ..... pag. 18
I volti del Borgo Ragazzi don Bosco ..... pag. 20

LE NOSTRE PROPOSTE EDUCATIVE: I GIOVANI AL CENTRO ..... pag. 21
Oratorio – Centro Giovanile
Accompagnamento educativo in Oratorio ..... pag. 22
Attività sportiva organizzata ..... pag. 23
Centro estivo "Estate Ragazzi" ..... pag. 24

Centro di Formazione Professionale
Proposte formative ..... pag. 25

Area "Rimettere le Ali"
Skolè. Un aiuto esperto per prevenire la dispersione scolastica ... pag. 26
Formazione destrutturata e personalizzata per minori
e giovani a rischio di devianza ed emarginazione ..... pag. 27
Inserimento lavorativo attraverso borse lavoro e tirocini ..... pag. 29
Accompagnamento verso l'autonomia ..... pag. 30
Sos AscoltoGiovani ..... pag. 30
Promozione e sviluppo dell'Affidamento e della
Solidarietà Familiare ..... pag. 31
Casa Famiglia "Casa di Cuore" ..... pag. 32

IL BORGO RAGAZZI DON BOSCO COMUNICA ..... pag. 33
La comunicazione ..... pag. 34
Il sito intenet ..... pag. 34
Le pubblicazioni ..... pag. 34
Rassegna stampa ..... pag. 37

IL BILANCIO ECONOMICO ..... pag. 50
I proventi ..... pag. 51
Le spese ..... pag. 51

COME DONARE ..... pag. 53
Fai una donazione ..... pag. 53
Devolvi il tuo 5x1000 ..... pag. 54
Partecipa come volontario o tirocinante ..... pag. 54

LE COLLABORAZIONI ..... pag. 55

RICONOSCIMENTI ..... pag. 57

La nostra identità

"Basta che siate giovani perché io vi ami assai"

Don Bosco

Il Contesto

Il Borgo Ragazzi don Bosco di Roma è inserito in un territorio definito dal Ministero degli Interni "a rischio". Per rischio si intendono quelle particolare situazioni di degrado socio-culturale ed ambientale che comportano possibili "devianze" nei ragazzi che vivono in questi quartieri[1]. Geograficamente, esso si estende per l'intera periferia di Roma Est, area tra le più densamente abitate di Roma. I disagi più avvertiti dipendono dal forte incremento dei flussi immigratori, dalla presenza di nomadi e, a livello giovanile, dallo svantaggio culturale ed occupazionale, nonché dalla diffusione della tossicodipendenza e della microcriminalità. È la situazione familiare quella che pesa di più: sovente i figli di famiglie disgregate sentono molto la mancanza di affetto e cura da parte dei genitori. Essi infatti attribuiscono soprattutto alla "disgregazione familiare" ed alla "difficoltà di rapporto con i genitori" la causa del ricorso alla droga[2]. Hanno più difficoltà dei loro coetanei ad avere rapporti positivi con i genitori: manca, in famiglia, dialogo e rispetto. Inoltre, in occasione di conflitti (e sono frequenti) la loro tendenza è di "ribellarsi, non accettare", "far finta di niente e poi agire come si vuole", "restar indifferenti" o "chiudersi in se stessi".

Comportamenti che annullano la comunicazione ed impediscono di realizzare un'autentica comunità familiare.

I soggetti a rischio rivelano, sugli stessi valori, carenze maggiori. Italiani, immigrati, nomadi, tutti portano su di sé, in vario modo, i segni dell'esclusione sociale e della deprivazione materiale e culturale, collezionano fallimenti nella scuola, ma soprattutto lamentano la difficoltà ad inserirsi con un'occupazione decorosa, soluzione cui attribuiscono molta importanza per evitare la caduta nella tossicodipendenza e/o delinquenza.

Di conseguenza, i nostri giovani si trovano a vivere in un mondo che trovano confuso, che si sta trasformando ad una velocità tale che crea insicurezza ed angoscia. Caduti, ormai, i grandi riferimenti ideologici, vacilla fortemente anche il rifugio nel benessere materiale che, da solo, non è più in grado di rispondere alle esigenze di senso delle nuove generazioni.

La fragilità psicologica va di pari passo con la fragilità sociale della comunità adulta. Si registrano segnali di controtendenza che indicano che le nuove generazioni hanno le risorse per reinterpretare la nostra società e valorizzarne le potenzialità.

1. G. Malizia, R. Mion, V. Orlando, V. Pieroni, G. Vettorato, *Il minore a-alto. Bisogni formativi degli adolescenti nei Municipi di Roma 6 e 7: vecchie e nuove povertà,* Franco Angeli Editore, 2002
2. G. Vettorato, *Frustrazione dei bisogni, disagio e rischio degli adolescenti. Quale legame e proposta educativa?,* Università Pontificia Salesiana, 2008

La nostra Storia

Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Roma viveva una situazione di notevole degrado sociale: "ci vorrebbe un nuovo don Bosco", si mormorava nei salotti cittadini. Così, nel 1948, i salesiani cominciarono a prendersi cura dei ragazzi abbandonati, orfani, vittime del secondo dopoguerra. Inizialmente, i primi ragazzi di strada, gli sciuscià, furono accolti a via Marsala, vicino alla Stazione Termini.

Ma ben presto lo spazio divenne insufficiente: era necessario spostarsi in un luogo più capiente. A due passi dal Quarticciolo, sulla via Prenestina, sorgeva una distesa di capannoni,luogo ideali per costruire la nuova casa dei ragazzi accolti. Così, pochi mesi dopo, il 20 marzo 1947, fu dato finalmente inizio ufficiale ai lavori. In un solo anno, l'opera fu terminata: era la mattina del 22 marzo 1948[3].

I Salesiani cominciarono allora un lavoro paziente e faticoso: 150 ragazzi interni, 200 semiconvittori, 500 esterni. Un piccolo esercito in marcia bisognosi di tutto: dal cibo al vestito, dal libro al giocattolo, dall'attrezzo di lavoro all'educazione morale e religiosa. Qui i ragazzi trovano una casa, una chiesa, campi di pallone, scuole e soprattutto luoghi dove creare relazioni significative.

E tutto questo si svolgeva in un clima di familiarità e di allegria, che lasciava il segno tra gli ospiti e i benefattori che si intrattenevano con loro. In un'occasione, il ministro plenipotenziario di Sua Maestà Britannica presso la Santa Sede, sir Francy d'Arcy Osborne disse. "Ringrazio tutti della vostra ospitalità di questa sera e vi assicuro che è stato un grande piacere, anzi un onore essere vostro ospite. Ogni volta che vengo a trovarvi, me ne vano rincorato ed incoraggiato. Il mondo che è così triste, oggi mi sembra più bello: la vostra vita di famiglia, la vostra allegrezza sono per me un'ispirazione"[4].

Ancora oggi, a distanza di 67 anni, i giovani vivono importanti situazioni di disagio: si tratta di nuove povertà materiali e soprattutto spirituali che colpiscono i ragazzi in maniera sempre più sottile ed invasiva. È per questo che i Salesiani, su indicazione del Capitolo Ispettoriale del 1988, hanno deciso di rilanciare la vocazione originaria del Borgo: in accordo con il Vicariato, la Parrocchia è stata inglobata dalla vicina S. Ireneo, le scuole secondarie hanno chiuso i battenti ed è stata impostata la nuova struttura in tre aree tuttora esistenti: l'Oratorio – Centro Giovanile; il Centro di Formazione Professionale; l'area dell'emarginazione e disagio "Rimettere le Ali".

Ed oggi, come allora, si creano relazioni significative che promuovono la vita dei ragazzi in difficoltà e di coloro che hanno bisogno di una cura particolare e che non trovano, altrove, risposte adeguate.

3. C. Biavati, *Il Borgo Ragazzi di don Bosco*, Roma, Tipografia Don Bosco, 1975
4. G. Assogna, *Il Borgo don Bosco. Da più di cinquant'anni una storia che si rinnova*, Roma, Grafiche Forever s.r.l. 2000

Gli amici del Borgo

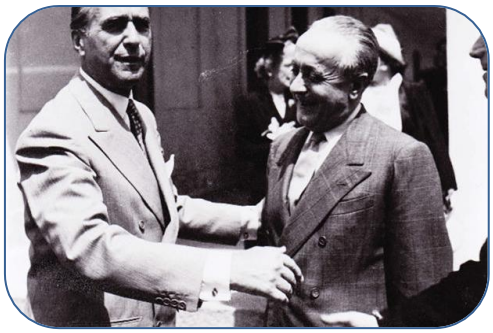
1949
I ragazzi del Borgo, sul palco del teatro Barberini, eseguono canti durante la serata a loro dedicata

Marzo 1950
Visita di S. M. Vittoria,
la Regina Madre di Spagna

1949
L'attore americano Tyron Power dedica ai ragazzi del Borgo una serata di anteprima, alla presenza di S. E. De Gasperi

Aprile 1951
S. A. Reale Imperiale Britannica, Elisabetta, Principessa Ereditaria al trono d'Inghilterra, visita minuziosamente tutta la casa salesiana del Borgo

Gennaio 1950
S. M. la Regina Madre del Belgio
visita il Borgo



Febbraio 1952
S. E. James Dunn, Ambasciatore degli Usa presso il Quirinale, invita a pranzo 100 ragazzi del Borgo

Aprile 1959
S. M. la Regina Madre di Inghilterra visita il Borgo ed incontra i ragazzi nelle officine

Aprile 1959
S. M. la Regina Madre di Inghilterra visita il Borgo ed incontra i ragazzi nelle officine

29 marzo 1998
Il Borgo Ragazzi don Bosco compie 50 anni e papa Giovanni Paolo II non manca all'appuntamento

2012
Povia, testimonial di una raccolta fondi anche a favore del Borgo Ragazzi don Bosco, insieme ai ragazzi della Casa Famiglia

La Mission

Il Borgo Ragazzi don Bosco ha tra i suoi obiettivi quelli di:

- **accogliere**, partendo dalle radici cristiane proprie al Borgo Ragazzi don Bosco, chiunque abbia bisogno di un supporto educativo, al di là del proprio credo, della situazione economica o della cultura di appartenenza;

- **credere** che ogni singolo ragazzo sia portatore di potenzialità peculiari ed uniche rispetto a qualunque altro,

- **progettare** un percorso educativo e formativo personalizzato per ogni ragazzo, al di fuori di ogni format educativo di massa, creando un'armonia tra gli strumenti educativi propri del Borgo Ragazzi don Bosco;

- **co-responsabilizzare** alla presa in carico dei minori in difficoltà il contesto territoriale in cui il Borgo opera, attraverso percorsi di sensibilizzazione, formazione e sostegno di animatori, educatori, famiglie, aziende ed istituzioni.

Il modello educativo seguito è quello di don Bosco, ovvero un **sistema preventivo** che è un metodo pedagogico e pastorale incentrato sull'accompagnamento e la'more dimostrato.

Per garantire gli obiettivi ed i valori enunciati, il Borgo Ragazzi don Bosco ha redatto il **Progetto Educativo Pastorale Salesiano** (PEPS). Tale documento, di durata quadriennale, definisce gli obiettivi da raggiungere per ogni area educativo e per fasce d'età diversificate. La Comunità Educativa Pastorale accompagna lo sviluppo e la realizzazione del percorso progettuale, anche attuando sistemi di verifica e valutazione degli obiettivi.

La Vision

La scelta di condividere e promuovere un approccio preventivo consente di valorizzare e far emergere il patrimonio umano dei soggetti implicati, poiché è centrato sulla costante tendenza a coinvolgere la persona e a riconfigurare con lei e per lei uno scenario innovativo che arricchisca la persona, la comunità ed il sistema circostante.

La visione proposta dal Borgo Ragazzi don Bosco consiste quindi nel non adottare un modello predefinito poiché si ritiene che questo possa avere limiti sulla promozione della crescita umana nella sua globalità e nel suo divenire.

In quest'ottica, "il Borgo Ragazzi don Bosco ha scelto di configurarsi come una comunità di persone in divenire, ove i presenti contribuiscono in modo attivo e costruttivo ad ottimizzare le risorse, far emergere le potenzialità e valorizzare i cambiamenti del sistema"[1].

Questa visione ha consentito al Borgo Ragazzi don Bosco di formulare un approccio di condivisione comunitario fondato sull'incontro e sul confronto, che faccia emergere le risorse umane ancora latenti per armonizzarle con quelle già espresse.

Tale visione si fonda sulla convinzione che la qualità della vita della persona può essere determinata e promossa soltanto a partire dal suo singolo ed unico percorso di crescita, del quale la persona è protagonista.

1. R. Martufi e R. Pontri (a cura di), *Accogliere per prevenire. Lo sviluppo di servizi promozionali del disagio giovanile*, EcEdizioni, 2012

Chi siamo

"Amate le cose che amano i giovani"

Don Bosco

La Comunità Educativa Pastorale

Il Borgo è una comunità educativa pastorale che vive la sua missione a favore dei giovani e delle famiglie attraverso un'attenzione educative ed evangelizzatrice secondo il motto di don Bosco "buoni cristiani ed onesti cittadini". La comunità a sua volta può contare al suo interno di un nucleo animatore, costituito dalla comunità religiosa salesiana e dai membri della Famiglia Salesiana.

La comunità è una realtà ed un obiettivo allo stesso tempo: infatti, è costituita da un insieme di persone che si riconoscono nelle proposte educative del Borgo e che sono continuamente in divenire e in crescita.

Tutte le diverse figure educative del Borgo Ragazzi don Bosco operano inserite all'interno di tre aree tra loro permeabili: esse offrono a ciascun giovane la possibilità di essere protagonista in Oratorio, che accoglie e forma i "giovani per i giovani"; di accedere al Centro di Formazione Professionale, qualora abbia una necessità formativo – lavorativa o di essere accolto nell'area "Rimettere le Ali" qualora si manifestasse un disagio sociale.

L'Oratorio – Centro Giovanile

L'Oratorio – Centro Giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco è un ambiente per il tempo libero, che coniuga l'accoglienza salesiana con la formazione umana e spirituale, dove per i giovani diviene possibile sperimentare la vita di gruppo, sia che essa si esprima nell'associazionismo permanente che nella partecipazione occasionale.

L'Oratorio – Centro Giovanile salesiano risponde ad una intuizione proprio di San Giovanni Bosco che, per andare incontro ai bisogni dei suoi ragazzi, cominciò a raccoglierli nei prati della città di Torino, per offrire loro uno spazio di catechesi, di gioco, di formazione e di 'famiglia'. Seguendo quell'intuizione originaria, l'Oratorio – Centro Giovanile, si configura oggi come "spazio aperto" di socializzazione, di educazione, di formazione e di maturazione personale e comunitaria.

Le diversificate attività (sportive, formative, religiose, culturali, musicali, teatrali, artistiche, creative, estive, ecc ...) permettono a ragazzi e giovani di esprimere la loro creatività e i loro bisogni in un contesto educativo positivamente orientato.

L'offerta educativa si attua attraverso tre ambiti quali l'accoglienza attraverso il cortile, la confidenza attraverso i gruppi di interesse (teatro, musica; sport - la Polisportiva Giovanile Salesiana Borgo Don Bosco da 50 anni trasforma le strutture sportive in palestre di vita; scout – Agesci – Roma 90) e l'approfondimento attraverso i gruppi formativi per giovani che esprimono il desiderio di mettersi al servizio dei più piccoli e dei mondo del volontariato in generale.

L'Oratorio – Centro Giovanile è, quindi, luogo ideale per vivere un'esperienza di gruppo, di associazionismo e di impegno. A disposizione dei giovani ci sono ampi spazi per giocare, sale per incontrarsi e soprattutto tante attività sportive per aiutarli a crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini" (don Bosco).

L'esperienza dell'Oratorio – Centro Giovanile

- 1.000 i minori che ogni anno usufruiscono liberamente delle strutture dell'Oratorio
- 67.000 i minori accolti e sostenuti dal 1948
- 100 i volontari che si adoperano per la formazione umano e spirituale dei giovani ogni anno

Il Centro di Formazione Professionale

Il Centro di Formazione Professionale (CFP) ha lo scopo di promuovere la crescita formativo – lavorativa dei giovani a forte rischio di uscita dalla scuola dell'obbligo e che necessitano di un sostegno orientativo, al fine di seguire le proprie inclinazioni, sviluppando così un particolare apprezzamento per la propria futura professionalità.

Le qualità che contraddistinguono l'approccio del Centro di Formazione Professionale sono:

- un approccio ai giovani non solo professionalmente formativo, ma anche educativo, costruendo un percorso su misura del singolo, per inserire direttamente il ragazzo all'interno del modo del lavoro;
- la promozione del lavoro nella sua dimensione spirituale, sociale e culturale.

Il CFP si rivolge principalmente a giovani che devono assolvere l'obbligo di istruzione ed eventualmente l'obbligo formativo e che con il conseguimento della licenza media intendono proseguire il loro itinerario formativo nel sistema dell'istruzione e formazione professionale, secondo la riforma del sistema educativo nazionale vigente.

I percorsi di formazione, di durata triennale, che vengono proposti ai ragazzi, permettono di perseguire le seguenti qualifiche:

- Operatore Elettrico: Impianti civili/industriali e Automazione Industriale;
- Operatore Meccanico: macchine utensili;
- Operatore alla Riparazione dei Veicolo a Motore (motoveicoli);
- Ristorazione (cuoco e commis di sala e bar).

Vengono inoltre offerti alcuni servizi paralleli all'assolvimento dell'obbligo scolastico quali:

- corsi di apprendistato;
- corsi di formazione continua per adulti;
- corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per lavoratori ed aziende.

È attivo, all'interno del CFP, anche un servizio di orientamento aperto al territorio, che segue i ragazzi durante i momenti di transizione del percorso formativo ex ante, in itinere ed ex post.

L'esperienza del Centro di Formazione Professionale

- 350 i minori che ogni anno vengono ammessi ai corsi di formazione professionale
- 10.200 i minori accolti e sostenuti dal 1952
- 200 le aziende coinvolte nella proposta educativa
- 35 i professionisti tra formatori ed ausiliari che operano all'interno dell'area

L'area emarginazione e disagio "Rimettere le Ali"

L'area educativa emarginazione e disagio denominata "Rimettere le Ali" accoglie adolescenti e giovani di età compresa tra gli 11 e i 25 anni, in situazione di disagio conclamato, attraverso progetti educativi personalizzati e flessibili rispetto alla variabilità del bisogno. Comprende diverse proposte educative: il Centro Accoglienza Minori (Centro Diurno Polifunzionale), il progetto Skolè, la Casa Famiglia, il Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali, l'SOS AscoltoGiovani e la Comunità Semiresidenziale.

La Casa Famiglia e il Centro Diurno, per venire incontro alle diverse necessità dei ragazzi, hanno attivato anche progetti specifici, quali:

- progetto ponte (accompagnamento educativo personalizzato);
- semiautonomia (accompagnamento educativo verso la vita adulta offerto ai ragazzi maggiorenni usciti dalla casa famiglia).

Centro Accoglienza Minori

Si occupa di minori italiani e stranieri, soggetti a dispersione scolastica e/o sottoposti a misure penali alternative, attraverso azioni di recupero e prevenzione. A seconda del tipo di bisogno, il progetto può prevedere l'inserimento in uno dei seguenti percorsi:

- alfabetizzazione;
- recupero della licenza media;
- laboratori di formazione finalizzati all'inserimento lavorato (cucina, commis di sala e bar, parrucchieri, giardinieri);
- tirocini formativi e borse lavoro;
- accompagnamento educativo.

Skolè

Si occupa di sostegno scolastico pomeridiano, rivolto a ragazzi stranieri o con difficoltà di apprendimento della scuola media.

Casa Famiglia

È un gruppo appartamento per minori che accoglie adolescenti italiani e stranieri di ambo i sessi, dal 13 ai 18 anni, inviati dai servizi sociali territoriali e che vivono un disagio familiare e/o sociale. La permanenza in Casa Famiglia dei minori è finalizzata al reinserimento presso la propria famiglia (attraverso i progetti ponte), all'affidamento familiare e/o all'adozione oppure all'accompagnamento verso la vita autonoma (attraverso i progetti di semiautonomia).

SOS AscoltoGiovani

Si occupa di preadolescenti, adolescenti e famiglie in difficoltà, che hanno bisogno di esprimere i propri vissuti ed affetti relazionali. Offre consulenze psicopedagogiche e percorsi formativi con e per i genitori.

Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali

Offre una risposta alle famiglie in difficoltà attraverso l'intervento di altre famiglie del territorio. I percorsi prevedono l'affidamento familiare sia diurno che residenziale e il sostegno attraverso progetti di solidarietà familiare. Il Movimento lavora per:

- promuovere sul territorio una reale cultura dell'accoglienza e della solidarietà;
- sostenere l'impegno di famiglie o di persone che vogliono accogliere un minore o una famiglia in difficoltà;
- formare famiglie affidatarie e solidali.

Semiresidenzialità

È un progetto innovativo che intende prevenire l'allontanamento dei minori dalla propria famiglia, attraverso un'accoglienza diurna e con progetti educativi personalizzati. Accoglie ragazzi e ragazze dagli 11 anni ai 16 anni.

L'esperienza dell'area Rimettere le Ali

- 220 i minori a rischio di disagio sociale che ogni anno ottengono beneficio dalle pratiche educativo – formative dell'area
- 2.165 i minori accolti e sostenuti dal 2001
- 70 i volontari che ogni anno si spendono nelle attività dell'area
- 50 le Famiglie Affidatarie e Solidali
- 35 i professionisti che operano all'interno dell'area a favore della sana e corretta crescita dei minori

I volti del Borgo Ragazzi don Bosco

Don Giorgio Mocci: incaricato dell'Oratorio – Centro Giovanile

Mi chiamo Giorgio Mocci: ho 33 anni, sono salesiano da 12 anni e prete da 4. Sono nato e cresciuto a Cagliari. Ho incontrato i salesiani nell'Oratorio della mia città, dove ho svolto il servizio di animatore e catechista. Sempre all'Oratorio ho imparato a suonare e cantare e, assieme a mio fratello, ho partecipato alla fondazione del Coro Gospel "Black Soul" che ancora gira la Sardegna per evangelizzare attraverso l'arte. In questi anni ho imparata ad amare i giovani che ho incontrato e, come don Bosco, ho deciso di spendere la mia vita per loro, sul modello di Gesù Buon Pastore. Al Borgo don Bosco ho incontrato i giovani più "poveri" e mi sono entusiasmato nel cercare tutte le strade possibili per fargli ritrovare la speranza nella vita. questa è la missione di don Bosco: amare i giovani ed aiutarli a costruire un nuovo futuro.

Alessandro Iannini: coordinatore dell'area "Rimettere le Ali"

Mi chiamo Alessandro Iannini: sono psicologo, salesiano cooperatore e coordino l'area educativa "Rimettere le Ali". Sono sposato con Agnese ed abbiamo 4 "maschietti" dai 7 ai 18 anni. Sono cresciuto al Borgo Ragazzi don Bosco, per tanti anni ho fatto l'animatore all'oratorio, poi sono stato con mia moglie volontario a Tirana in Albania per due anni per avviare un centro sociale salesiano.
È la mia vita stare con i ragazzi con lo stile di don Bosco, siano quelli di casa mia o della casa famiglia o del centro diurno o i ragazzi e le famiglie da ascoltare all'SOS o al Movimento. Il Borgo è una seconda casa ... perciò lavoro tanto ma in realtà non lavoro mai!

Francesco Panella: direttore del Centro di Formazione Professionale

Sono Francesco Panella, ho 63 anni e sono il direttore del CFP del Borgo; sono marito, papà e nonno. Per tanti anni mi sono occupato di Certificazione di Qualità, ma la mia vocazione è sempre stata salesiana. Qualche anno fa, nel 2004, mi è stata fatta la proposta di ricoprire il ruolo di direttore del CFP. Quale migliore occasione per spendere la vita per i giovani come don Bosco.
Così ho iniziato questo percorso, rendendomi presto conto che in realtà non sarei riuscito a stare molto con i ragazzi. Lavoro per loro ma non con loro! Il mio compito è quello di garantire che "l'educazione è cosa di cuore" (don Bosco); lavoro affinché gli insegnanti li formino, ma soprattutto li amino (come diceva don Bosco "non basta che i giovani siano amati ma devono sentire di esserlo") e li educhino a diventare "buoni cristiani e onesti cittadini. Non è sempre facile, ma ci proviamo tutti i giorni!

Le nostre proposte educative

"I giovani al centro"

"Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé
un punto accessibile al bene"

Don Bosco

LE NOSTRE PROPOSTE EDUCATIVE:
Oratorio – Centro Giovanile

ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO IN ORATORIO

PROPOSTA EDUCATIVA	ORATORIO - CENTRO GIOVANILE
TITOLO DEL PROGETTO	• Accoglienza, amicizia e appartenenza • Una partita per crescere insieme.
OBIETTIVI GENERALI	• Promuovere un'educazione integrale individualizzata attraverso l'impegno di tirocinanti della facoltà di scienza dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana; • facilitare un'attenzione a tutte le dimensioni della persona, facendo in modo che l'azione educante sia gestita da una comunità educativa – pastorale; • assumere uno stile di animazione che pone la vita al centro del dialogo educativo, sviluppando una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo, a partire da una formazione spirituale che accompagna la crescita ed attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio.
BENEFICIARI	150 giovani, preadolescenti ed adolescenti presenti nel territorio, italiani e stranieri, che frequentano il cortile dell'Oratorio e le loro famiglie.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Regione Lazio - Università Pontificia Salesiana - Rimettere le Ali Onlus

ATTIVITÀ SPORTIVA ORGANIZZATA

PROPOSTA EDUCATIVA	ORATORIO - CENTRO GIOVANILE
TITOLO DEI CORSI	Corsi e attività agonistica di Basket Scuola di Calcio Scuola di Judo Scuola di Pallavolo Atletica Tennis Tavolo Avviamento allo Sport
TITOLO DEL PROGETTO	Manifestazione sportiva "Miniolimpiadi"
OBIETTIVI GENERALI	• Promuovere tra bambini, ragazzi e giovani del territorio diverse discipline sportive quali calcio, basket, pallavolo ed atletica; • favorire una formazione tecnica, psicologica, educativa ed associativa (conoscenza della Polisportiva, delle regole e del finanziamento ...) rivolta ai giovani, ai tecnici ed ai dirigenti; • partecipare ad attività promosse nel territorio sia dalle istituzioni locali che da altre associazioni; • inserire nelle attività sportive di minori in stato di disagio conclamato attraverso un monitoraggio educativo individualizzato.
BENEFICIARI	300 minori del territorio dai 6 ai 19 anni di cui 50 minori con grave deprivazione sociale, economica o culturale.
DURATA	Annuale .
PARTNERSHIP	- Fondazione Laureus - Polisportiva Giovanile Salesiana - Organizzazioni locali del Terso Settore - Rimettere le Ali Onlus
COSTO TOTALE	111.250 euro (di cui 75.000 a carico delle famiglie).
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	300 euro a ragazzo del territorio. 725 euro a ragazzo a rischio di disagio sociale (il costo più elevato è dovuto all'accompagnamento educativo).

CENTRO ESTIVO "ESTATE RAGAZZI"

PROPOSTA EDUCATIVA	ORATORIO - CENTRO GIOVANILE
OBIETTIVI GENERALI	• Proporre un'attività educativa estiva per i ragazzi al termine delle scuole; • garantire un luogo sicuro ai genitori che lavorano dove lasciare i propri figli; • educare all'importanza di vivere la vita, dando ad essa un senso a partire dalle piccole azioni quotidiane, nonché la creazione di un luogo dove essi "sappiano di essere amati".
BENEFICIARI	150 bambini e ragazzi e le rispettive famiglie. 50 animatori.
DURATA	Mese di luglio
PARTNERSHIP	- Roma Capitale – Servizi Educativi e Scolastici del V Municipio - Rimettere le Ali Onlus
COSTO TOTALE	22.500 euro (12.890 euro sono a carico delle famiglie dei ragazzi).
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	150 euro.

Centro di Formazione Professionale

PROPOSTE FORMATIVE

PROPOSTA EDUCATIVA	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
CORSI	• Operatore alla riparazione dei veicoli a motore • Operatore meccanico • Addetto alla ristorazione (cuoco e commis di sala/bar).
OBIETTIVI GENERALI	• Fornire competenze professionali ai giovani in vista di un inserimento lavorativo; • costituire la Comunità Educativa Pastorale formativa come soggetto ed ambiente di formazione; • favorire i valori educativi di base (formazione della coscienza, sviluppo della libertà responsabile e creativa, capacità di relazione, esercizio della responsabilità sociale e politica, educazione alla convivenza civile) per trovare nella dimensione professionale una formazione unitaria ed integrale della personalità del lavoratori; • integrare e supportare l'offerta formativa con il servizio di orientamento promuovendo nel ragazzo un processo di sviluppo di attitudini, preferenze, interessi e valori necessari per il raggiungimento della "maturità professionale".
BENEFICIARI	Circa 350 ragazzi tra i 14 e i 18 anni provenienti dalle scuole medie inferiori per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e dalle scuole medie superiori come azione di recupero della dispersione scolastica.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Regione Lazio: Assessorato alla Formazione - Provincia di Roma: Dipartimento III "Servizi per la Formazione e il Lavoro" - Associazione CNOS FAP Regione Lazio - Aziende del territorio, prevalentemente del settore meccanico ed elettrico - Scuole Medie Superiori di secondo grado del territorio: G. Giorgi, C. Urbani, F. Naumann
COSTO TOTALE	1.380.000 euro.
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	4.600 euro.

Area "Rimettere le Ali"

SKOLÈ. UN AIUTO ESPERTO PER PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

PROPOSTA EDUCATIVA	SKOLÈ
OBIETTIVI GENERALI	• Prevenire le situazioni di abbandono e di dispersione scolastica di minori italiani e stranieri a rischio di disagio sociale, nei quartieri periferici di Roma Est, attraverso progetti educativi personalizzati, attivando le diverse risorse presenti nel territorio; • lavorare a fianco delle scuole presenti sul territorio, garantendo un sistema di supporto esterno personalizzato a seconda dei casi, e promuovendo l'elaborazione condivisa della metodologia di lavoro; • favorire l'integrazione e l'inclusione sociale dei minori italiani e stranieri di prima e seconda generazione e delle loro famiglie, attraverso percorsi multietnici e di educazione alla mondialità.
BENEFICIARI	80 minori di età compresa tra i 12 e i 16 anni, a forte rischio di dispersione scolastica, provenienti da situazioni di disagio sociale e familiare.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Regione Lazio - Roma Capitale - Centri Territoriali Permanenti - Servizio Sociale Asl RmB - Servizi Sociali municipali - Scuole Medie Statali G. Verga, G.B. Valente, Piranesi, S. Benedetto, Fedro; ITIS Lattanzio; Liceo Scientifico F. d'Assisi
COSTO TOTALE	60.000 euro.
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	750 euro.

FORMAZIONE DESTRUTTURATA E PERSONALIZZATA PER MINORI E GIOVANI ADULTI A GRAVE RISCHIO DI DEVIANZA ED EMARGINAZIONE

PROPOSTA EDUCATIVA	CENTRO ACCOGLIENZA MINORI
TITOLO DEI PROGETTI	• Progetto laboratori formativi • Centro Diurno Polifunzionale per Adolescenti: Ragazzi al Centro • Emergenza Minori e Giovani in situazioni di povertà: occasioni concrete di inclusione.
OBIETTIVI GENERALI	• Sviluppare un progetto che punti alla prevenzione e all'assorbimento del disagio giovanile dell'area periferica ad Est di Roma Capitale; • proporre progetti educativi personalizzati attenti ad uno sviluppo globale delle competenze affettive, relazionali e cognitive dei ragazzi, italiani e stranieri, che sono in una situazione di abbandono scolastico e/o sottoposti a provvedimenti penali alternativi al carcere; • proporre percorsi personalizzati di alfabetizzazione e di recupero della licenza media per una reale inclusione sociale; • offrire ai ragazzi frequentanti il centro una seconda possibilità di inserirsi nella società attraverso la realizzazione di percorsi educativi e l'allestimento di 3 laboratori formativi, al fine di accompagnare il potenziale beneficiario in un valido itinerario finalizzato all'acquisizione di competenze e conoscenze relative ad una specifica attività lavorativa e/o al reinserimento nei percorsi scolastici quale quella di: 1. Ristorazione: commis di cucina (aiuto cuoco) e di commis di sala bar (barista e cameriere); 2. Ortocoltura – Giardinaggio; 3. Parrucchiera ed estetica;
BENEFICIARI	150 ragazzi, italiani e stranieri, di età compresa tra i 15 ed i 21 anni esclusi a vario titolo dai percorsi formativi e/o sottoposti a provvedimenti penali (in percorsi alternativi alla permanenza in carcere) con situazioni di disagio sociale e famigliare.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Dipartimento Giustizia Minorile Lazio, Ufficio Servizio Sociale Minori (USSM) - Regione Lazio: interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale - Roma Capitale, Legge n. 285/97 "Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

	- Asl RmB e RmC, Servizio TSMREE: Servizio Territoriale per la Tutela della Salute Mentale e la Riabilitazione in Età Evolutiva - Comune di Ortucchio - Fondazione Prosolidar - Takeda - SNAM - Centri di Formazione Professionali del territorio - Istituti Scolastici Statali: 1° CTP Nelson Mandela, 2° CTP Borsi, 5° CTP Massaia, 6° CTP Rugantino, I.P.S.S.E.O.A. Vespucci, I.P.S.I.A. Cattaneo - Rete "Scuole Migranti" - Centro Astalli - Ermes
COSTO ANNUO TOTALE	324.900,00 euro.
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	2.166 euro.

INSERIMENTO LAVORATIVO ATTRAVERSO BORSE E TIROCINI

PROPOSTA EDUCATIVA	CENTRO ACCOGLIENZA MINORI
TITOLO DEI PROGETTI	• "Si può fare": profitto e responsabilità sociale • Al Municipio V la mensa è solidale • Percorsi educativi: dalla marginalità all'inclusione sociale • Mam&Co.
OBIETTIVI GENERALI	• Offrire a ragazzi e ragazze più svantaggiati, che siano inseriti in percorsi alternativi alla permanenza in carcere e fuori dai percorsi scolastici "regolari", l'opportunità di apprendere un mestiere e di esercitarlo in un ambiente protetto, in modo da potersi preparare al mondo del lavoro, attraverso tirocini e borse lavoro; • promuovere una nuova logica di sviluppo di comunità socialmente responsabile e solidale attenta ai bisogni e risorse del territorio, sviluppando una rete di aziende consapevoli della propria responsabilità sociale e promuovendo la partecipazione sempre più attiva dell'imprenditoria nel mondo delle politiche sociali; • favorire la partecipazione della società civile a percorsi di cittadinanza attiva.
BENEFICIARI	35 minori di età compresa tra i 15 ed i 25 anni in situazione di abbandono scolastico e/o sottoposti a provvedimenti penali.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Dipartimento Giustizia Minorile Lazio, Ufficio Servizio Sociale Minori (USSM) - Roma Capitale, Fondo Nazionale SPRAR - Roma Capitale,COL Tirocini - Roma Capitale, Municipio V - Centro Astalli - La Nuova Arca - Rimettere le Ali Onlus
COSTO ANNUO TOTALE	89.775 euro.
COSTO MEDIO SEMESTRALE PER SINGOLO BENEFICIARIO	2.565 euro (comprensive del lavoro educativo e delle borse lavoro).

ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'AUTONOMIA

PROPOSTA EDUCATIVA	CENTRO ACCOGLIENZA MINORI – CASA FAMIGLIA
TITOLO DEI PROGETTI	Progetti Ponte – accompagnamento verso l'autonomia
OBIETTIVI GENERALI	• Il Progetto Ponte è un progetto rivolto ai minori con problematiche socio-sanitarie che hanno bisogno di un intervento personalizzato (e quindi di essere "accompagnati") per accedere alle molteplici attività educative e di sostegno proposte all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco; • la finalità principale è quella di avere una persona che funge da riferimento per il progetto psico-educativo e da facilitatore per la partecipazione del minore alle attività proposte al Borgo don Bosco, in accordo con il Servizio T.S.M.R.E.E. (Servizio Territoriale per la Tutela della Salute Mentale e la Riabilitazione in Età Evolutiva) e con eventuali altri servizi coinvolti.
BENEFICIARI	18 ragazzi dai 12 ai 18 anni seguiti dal T.S.M.R.E.E. o dai servizi Sociali Territoriali.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Roma Capitale (Municipi) - Asl RmB, T.S.M.R.E.E.
COSTO ANNUO TOTALE	86.400 euro.
COSTO MEDIO SEMESTRALE PER SINGOLO BENEFICIARIO	4.800 euro.

SOS ASCOLTO GIOVANI

PROPOSTA EDUCATIVA	SOS ASCOLTO GIOVANI
TITOLO DEL PROGETTO	Famiglie in rete
OBIETTIVI GENERALI	• Sostegno psicopedagogico a giovani e famiglie in difficoltà, al fine di superare momenti di disagio psicologico e relazionale; • facilitare l'acquisizione di strumenti pedagogici per affrontare i compiti genitoriali.
BENEFICIARI	29 famiglie e 13 ragazzi.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Servizi Sociali del V Municipio - Asl RmB, T.S.M.R.E.E. - CEIS (Centro Italiano di Solidarietà) - Centro Va.Psi (Valutazione Psicologica, clinica e mentale) - ISMA (Istituto Santa Maria d'Aquino) - Consultorio diocesano "Al Quadraro" - Psicoterapeuti del territorio
COSTO ANNUO TOTALE	14.500 euro.
COSTO MEDIO SEMESTRALE PER SINGOLO BENEFICIARIO	346 euro.

PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'AFFIDAMENTO E DELLA SOLIDARIETÀ FAMILIARE

PROPOSTA EDUCATIVA	MOVIMENTO FAMIGLIE AFFIDATARIE E SOLIDALI
TITOLO DEI PROGETTI	• Famiglie in Rete: integrazione e sostegno per minori e famiglie migranti • Famiglie solidali • Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare • La famiglia negli interventi sociali per i minori in difficoltà: affidamento e solidarietà familiare • P.I.P.P.I. 3: programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione • Affidamento familiare: una famiglia per ogni bambino • Mam&Co.
OBIETTIVI GENERALI	• Aggregare, formare e sostenere famiglie disponibili ad accogliere minori in affidamento familiare e/o ad affiancare famiglie del territorio in difficoltà; • prevenire situazioni di allontanamento dei minori dalla propria famiglia d'origine, attraverso famiglie solidali del territorio; • favorire lo sviluppo di una comunità sociale più solidale ed attenta alla difficoltà della famiglia.
BENEFICIARI	31 bambini e ragazzi inseriti in progetti di affidamento familiare; 23 bambini e le loro rispettive famiglie, ragazzi e giovani inseriti in progetti di solidarietà familiare.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Regione Lazio - Roma Capitale, Municipi V e VI - Comuni di: Genzano di Roma, Sora, Gaeta e Forano - Autostrade per l'Italia - Fondazione Generali - Banca d'italia - La Nuova Arca - Cooperativa Nuove Risposte - Rimettere le Ali Onlus
COSTO ANNUO TOTALE	103.000 euro.
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	2.060 euro.

CASA FAMIGLIA "CASA DI CUORE"

PROPOSTA EDUCATIVA	GRUPPO APPARTAMENTO (CASA FAMIGLIA)
TITOLO DEI PROGETTI	• Casa famiglia Casa di Cuore
OBIETTIVI GENERALI	La Comunità di Accoglienza per minori "Borgo Ragazzi don Bosco" è una **comunità di accoglienza di tipo familiare** (casa che accoglie) per ragazzi e ragazze con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione. Essa ha come **finalità** primaria quella di accogliere il ragazzo così com'è, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo e ha, in ordine di preferenza, i seguenti **obiettivi generali:** • rientro nella propria famiglia di origine; • affidamento familiare (in collaborazione con il Movimento Famiglie Affidatarie del Borgo Ragazzi don Bosco); • adozione; • accompagnamento verso l'autonomia nel caso non sia percorribile nessuna delle tre ipotesi precedenti. A tal fine si progettano percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.
BENEFICIARI	8 adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni ospiti in casa famiglia; 2 ragazzi in semiautonomia.
DURATA	Annuale.
PARTNERSHIP	- Roma Capitale, SPRAR (Sistema di Protezione di Richiedenti Asilo e Rifugiati) - Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Roma - Servizi Sociali dei Municipi di Roma Capitale - Asl RmB - Case famiglia presenti nel territorio di Roma Capitale
COSTO ANNUO TOTALE	203.000 euro.
COSTO MEDIO ANNUO PER SINGOLO BENEFICIARIO	25.000 euro annui per un ragazzo residente; 10.400 euro a semestre per ragazzo in semiautonomia.

Il Borgo Ragazzi don Bosco comunica

"I giovani non solo siano amati,
ma essi stessi conoscano di essere amati"

Don Bosco

La comunicazione

La comunicazione è un tema molto importante per il Borgo Ragazzi don Bosco. Molte iniziative, infatti, sono dedicate alla comunicazione sia interna che esterna. La comunicazione interna è particolarmente curata proprio per la complessa articolazione dell'opera: non a caso, è stata creata appositamente un'équipe con alcuni rappresentanti delle aree educative che si occupi della comunicazione ad intra e ad extra. La comunicazione esterna viene veicolata dal sito internet, dalle pubblicazioni e dai convegni e seminari su alcuni argomenti specifici

Il sito internet

www.borgodonbosco.it

Il sito istituzionale raccoglie tutte le informazioni relative ai vari servizi offerti dall'opera salesiana ed è costantemente aggiornato. È possibile contattare i vari servizi attraverso l'area "Contatti" .
sul sito si possono anche consultare alcune collaborazioni pubbliche e private che il Borgo Ragazzi don Bosco ha posto in essere con le istituzioni, con le associazioni del Terzo Settore, con le imprese e le fondazioni, nella sezione "Con chi collaboriamo".

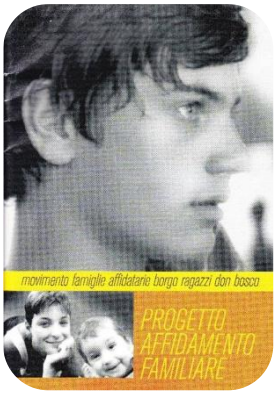
Le pubblicazioni

IL MINORE A-LATO

"Bisogni formativi degli adolescenti dei Municipi Roma 6 e 7 – vecchie e nuove povertà" di G. Malizia, R. Mion, V. Orlando, V. Pieroni, G. Vettorato, in collaborazione con Roma Capitale e la Banca di Roma, casa editrice Franco Angeli, 2002.

"A-lato", emarginato dai processi produttivi e decisionali, è il giovane che affiora da questa ricerca. Ma è anche "alato", dotato di enormi potenzialità che lo possono elevare e far uscire da questa situazione, permettendogli di trovare una vita di realizzazione,
Indagine sulla condizione giovanile in un territorio ad elevato tasso di disagio sociale (Municipi Roma ex 6 ed ex 7) condotta su un campione ampiamente rappresentativo del mondo giovanile, delle famiglie, delle istituzioni scolastiche e formative, dei servizi pubblici e delle organizzazioni del Terzo Settore. La ricerca è stata particolarmente importante per il Borgo Ragazzi don Bosco perché ha aperto la strada alla lettura del bisogno giovanile e alla consequenziale offerta di proposte educative adeguate.

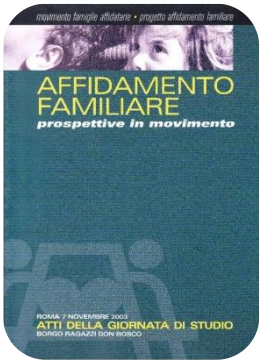
PROGETTO AFFIDAMENTO FAMILIARE



La cura del Movimento Famiglie Affidatarie del Borgo Ragazzi don Bosco, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Roma, il VI Municipio e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma, con il contributo del VII Municipio di Roma, 2002/2003.

Il Movimento Famiglie Affidatarie ha come scopo quello di sensibilizzare, formare e sostenere famiglie disponibili all'accoglienza di minori in difficoltà. Due sono state le sollecitazioni che hanno stimolato la nascita di un vero e proprio progetto: da una parte la risposta di interi nuclei familiari alla richiesta di sostegno volontario al lavoro degli educatori; dall'altro l'arrivo, nella casa famiglia del Borgo Ragazzi don Bosco, di ragazzi provenienti da esperienze di affido interrotte.

AFFIDAMENTO FAMILIARE: PROSPETTIVE IN MOVIMENTO



Roma 7 novembre 2003, Atti della Giornata di Studio a cura del Movimento Famiglie Affidatarie del Borgo Ragazzi don Bosco, in collaborazione con la Provincia di Roma, l'Assessorato alle Politiche Sociali del VI e del VII Municipio del Comune di Roma e l'Agenzia Comunale POLLICINO, 2003.

La pubblicazione raccoglie quanto è stato elaborato durante la giornata di studio sull'Affidamento Familiare, avente come obiettivo quello di fare una concreata analisi delle risorse e dei limiti e di far emergere nuove proposte per realizzare percorsi possibili di affidamento familiare.
A seguito della giornata di studio, è stato subito avviato un tavolo di coordinamento sull'Affidamento Familiare che, in un'ottica di territorialità, coinvolgesse i servizi sociali del VII e del VI Municipio di Roma (attuali V), le Asl del territorio, l'Agenzia Comunale Pollicino, il Movimento Famiglie Affidatarie ed altre strutture private che si occupano di affidamento familiare.

FAMIGLIE SOLIDALI: PERCORSI DI IMPEGNO TRA DISAGIO ED ACCOGLIENZA

Report del progetto "Prima che sia troppo tardi" a cura di G. Cursi e N. Goso, operatori del Borgo Ragazzi don Bosco di Roma, FEDERAZIONE SCS/CNOS Salesiani per il Sociale, 2008.

La pubblicazione è relativa a "Prima che sia troppo tardi", progetto promosso dalla Federazione SCS che ha portato alla realizzazione di una rete di famiglie in quattro realtà salesiane d'Italia.
Si tratta di un sussidio che nasce dalla volontà di diffondere presso associazioni, parrocchie, amministrazioni pubbliche, nuove modalità di promozione.

ACCOGLIERE PER PREVENIRE: LO SVILUPPO DI SERVIZI PROMOZIONALI NEL DISAGIO MINORILE

Esperienza di accoglienza al Borgo Ragazzi don Bosco di Roma 2001/2011, a cura di R. Martufi e R. Ponti, casa editrice EC Edizioni, 2012.

Il libro raccoglie le esperienze, le testimonianze e le buone prassi sperimentate nell'accoglienza degli adolescenti in difficoltà, dagli operatori del Borgo Ragazzi don Bosco di Roma che, ispirandosi al sistema preventivo di don Bosco e lavorando costantemente in équipe, hanno saputo rispondere in modo efficace ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie in un quartiere periferico di Roma. Le curatrici Martufi e Ponti, pedagogiste, hanno raccolto il materiale invitando gli operatori, i volontari e le famiglie a riflettere e restituire quanto vivono giorno per giorno al fianco dei giovani che incontrano al Borgo Ragazzi don Bosco.

BORGO RAGAZZI DON BOSCO AREA EDUCATIVA "RIMETTERE LE ALI"

In collaborazione con il CNOS-FAP e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a cura di S. Salatino, 2013.

È il racconto di 20 anni di storia del Centro Minori del Borgo Ragazzi don Bosco. Nato da un'intuizione provvidenziale di don Alfonso Alfano (Zi' Fonzo), il Centro Minori continua ancora oggi ad accogliere ragazzi che cercano "la propria strada", tutti quei minori italiani e stranieri, ragazze e ragazzi, soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere, o minori a grave rischio di devianza ed emarginazione che decidono di provare a "rimettere li ali". Una storia raccontata attraverso le voci di salesiani, operatori, ragazzi e volontari.

RASSEGNA STAMPA

Roma capitale e gli adolescenti: una nuova ricerca

La condizione attuale degli adolescenti è stata fotografata in una nuova ricerca che sarà presentata a in Campidoglio a Roma il prossimo 13 ottobre.

Paola Caselli

Sarà presentata a **Roma in Campidoglio** il prossimo 13 ottobre un'indagine sulla condizione degli adolescenti che vivono nella capitale. Con il titolo emblematico **"Roma capitale adolescenti"**, la ricerca è stata realizzata dai **Salesiani** della Circoscrizione dell'Italia Centrale, in particolare dal Borgo Ragazzi Don Bosco, in collaborazione con l'Istituto Toniolo e alcuni docenti dell Università Pontificia Salesiana.

- Centro di formazione professionale, casa famiglia, oratorio, centro diurno, centro accoglienza minori, movimento famiglie affidatarie e solidali, SOS ascolto giovani: sono tante le attività che animano il **Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma**, che si trova sulla via Prenestina, da sempre una delle zone 'critiche' della periferia della capitale.

Come ha spiegato *Don Stefano Aspettati,* direttore del centro salesiano della Prenestina, obiettivo della ricerca è stato quello di realizzare una foto aggiornata della condizione degli adolescenti a Roma, dal momento che il Comune non disponeva di dati recenti.

L'indagine in qualche modo celebra anche il bicentenario della nascita di **don Bosco** appena concluso, perché dai dati raccolti potranno essere avviati interventi e attività mirate, per dare risposte a realtà concrete attuali.

Realizzata con un campione di 1000 ragazzi, tra i quali il 10% in situazione di disagio sociale, la ricerca dei Salesiani evidenzia la reale condizione dei ragazzi di oggi e i loro bisogni

"*Capire con chi abbiamo a che fare ci aiuterà a progettare e calibrare meglio i nostri interventi futuri, in sinergia con le istituzioni civili e le altre realtà presenti nel territorio*" –ha proseguito don Aspettati– "*allo stesso tempo è uno strumento che offriamo alla città di Roma, un regalo che don Bosco fa alla capitale in occasione del bicentenario della sua nascita*"

La presentazione si svolgerà a Roma nella Sala della Protomoteca del Campidoglio dalle ore 10.00 con la presenza di:

- *Don Leonardo Mancini*, superiore salesiano per l'Italia Centrale
- *Francesca Danese*, assessore alle politiche sociali di Roma Capitale
- *Marco Rossi Doria*, assessore alle politiche educative, scolastiche e giovanili di Roma Capitale
- *Emiliano Sironi*, ricercatore in Demografia e Statistica sociale, presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- *Elena Marta*, docente ordinario di Psicologia sociale e di comunità presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- *Giuliano Vettorato*, sociologo, direttore dell'Istituto di Sociologia presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana
- *Giancarlo Cursi*, sociologo, docente di Pedagogia Sociale presso la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana

Informazioni e dettagli su **"Roma capitale adolescenti"** e sull'attività dei salesiani sul sito www.donbosco.it
http://www.deabyday.tv/genitori-e-bambini/whatsnew/guide/13194/Roma-capitale-e-gli-adolescenti--una-nuova-ricerca.html

Circoscrizione Salesiana
Sacro Cuore
Italia Centrale

Capitale adolescenti

La sfida del passaggio all'età adulta in una società complessa.

L'appuntamento è per martedì 13 ottobre alle ore 10.00 in Campidoglio, a Roma, Sala della Protomoteca.
Si parlerà di giovani, anzi i giovani saranno i protagonisti.

"Sono stati campionati circa 1000 giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni delle scuole e dei centri di formazione professionale di Roma, senza dimenticare un consistente campione di ragazzi provenienti direttamente dal mondo del disagio": è quanto afferma Don Leonardo Mancini, Superiore dei Salesiani a Roma, annunciando la presentazione dei risultati di una ricerca sociologica.
L' indagine, promossa dai Salesiani della Circoscrizione dell' Italia Centrale che ha sede in Roma, è stata coordinata e diretta dall'Istituto Toniolo e anche con la collaborazione di alcuni docenti dell'Università Pontificia Salesiana.
L'idea dell'indagine è sorta in occasione della recente celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco. Si è trattato di una serie di celebrazioni che ora vogliono continuare a proiettarsi nella realtà quotidiana, "consci di come il mondo giovanile sia in continua trasformazione" .

Don Mancini prosegue: "I risultati di questa ricerca saranno di certo uno strumento a noi utile per leggere la situazione dei nostri ragazzi al di là dei luoghi comuni, per fare progetti a partire da dati aggiornati, ma anche uno strumento che mettiamo a disposizione della collettività per migliorare e integrare gli sforzi comuni a favore dei giovani."

A presentare i risultati della ricerca che guarda specificatamente agli adolescenti nella "sfida del passaggio all'età adulta in una società complessa" saranno i seguenti relatori.

° Don Leonardo Mancini, superiore salesiano per l'Italia Centrale
° Dott.ssa Francesca Danese, assessore alle politiche sociali di Roma Capitale
° Dott. Marco Rossi Doria, assessore alle politiche educative, scolastiche e giovanili di Roma Capitale
° Dott. Emiliano Sironi, ricercatore in Demografia e Statistica sociale, presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
° Prof.ssa Elena Marta, docente ordinario di Psicologia sociale e di comunità presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
° Prof. Giuliano Vettorato, sociologo, direttore dell'Istituto di Sociologia presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana
° Prof. Giancarlo Cursi, sociologo, docente di Pedagogia Sociale presso la Facoltà di Scienze

Sulla ricerca abbiamo posto alcune domande al salesiano **Don Stefano Aspettati**, Direttore a Roma del Borgo Ragazzi don Bosco sulla via Prenestina.
Don Stefano ha accompagnato tutto il cammino dell'indagine e nello stesso tempo è ogni giorno impegnato come educatore su diversi fronti. Centro di formazione professionale, casa famiglia, oratorio, centro diurno, centro accoglienza minori, movimento famiglie affidatarie e solidali, SOS ascolto giovani: sono i settori principali con i quali si esplicita ogni giorno l'attività educativa della Casa di cui Don Stefano è Direttore.

*** Come è nata l'idea?**
L'idea di questa ricerca è nata dal fatto che non potevamo solo festeggiare i 200 anni della nascita di don Bosco, ma dare un segno che don Bosco continua a "nascere". Perciò era importante dare un segnale di vicinanza al mondo dei giovani (per noi in particolare quelli più poveri). Quando abbiamo scoperto che nel comune della capitale non c'erano dati aggiornati sugli adolescenti abbiamo pensato di "offrire" alla città una ricerca più recente; ovviamente noi auspichiamo che sia il punto di partenza per una nuova progettazione di interventi e sinergie tra istituzioni civili, salesiani e altre realtà.

*** Come potrà essere utilizzata questa ricerca ?**

Sicuramente è un documento che come salesiani dovremo studiare attentamente, perché il campione di giovani analizzato riguarda i nostri CFP, le nostre scuole, oltre che quelle statali e inoltre c'è un consistente campione (10%) di ragazzi presi direttamente dal disagio. Dobbiamo capire con chi abbiamo a che fare. Lo strumento potrà essere utile in fase di progettazione, di partecipazione a bandi, ecc. perché fornirà dei dati aggiornati, sulla base dei quali pensare interventi. Infine è uno strumento che mettiamo a disposizione della collettività: anziché chiedere un regalo per il compleanno di don Bosco, don Bosco ha deciso di fare un regalo a Roma ...

*** C'è bisogno di una ricerca per essere educatore?**

No, certamente, ma le ricerche aiutano. È vero che i ragazzi non possono essere imbrigliati nei risultati di una ricerca, sia per i limiti di ogni indagine sia ovviamente per l'insuperabilità di ogni rapporto educatore-educando, ma è pur vero che stare aggiornati è altrettanto importante. Qua e là si sentono ragionamenti sui giovani che sono frutto di nostre precomprensioni o di letture parziali o antiche. Leggere alcune cose che hanno scritto i ragazzi credo possa aprirci scenari forse impensati, sicuramente più realistici e programmare interventi a partire dai loro reali bisogni e non soltanto dai nostri.

http://www.donbosco.it/Objects/Pagina.asp?ID=601&Titolo=Capitale%20adolescenti

9/7/2015 - Italia - Il 2014-15 del centro diurno al Borgo Ragazzi Don Bosco

(**ANS – Roma**) – Il centro diurno dell'opera salesiana Borgo Ragazzi Don Bosco è un servizio polifunzionale diurno per minori italiani e stranieri soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere o che per diversi motivi hanno abbandonato la scuola. In quest'ultimo anno, caratterizzato da molte novità, ha contribuito alla crescita umana di oltre 200 ragazzi.

Ai corsi del mattino del Centro diurno si sono iscritti complessivamente 67 ragazzi, cui vanno aggiunti i circa 85 ragazzi seguiti dallo sportello aperto per la formazione e il lavoro. Al pomeriggio il programma della "Skolé" ha accolto circa 55 ragazzi per il sostegno scolastico. E a tutti questi si sommano i 25 iscritti ai due corsi per diventare pizzaioli.

In totale, oltre 70 persone hanno aiutato a vario titolo le attività del centro, tra responsabili, salesiani, volontari del Servizio Civile, volontari, tirocinanti, novizi e novizie.

"Di fatto girano per le nostre stanze, per il Borgo e nella città oltre 300 persone coinvolte dalle attività – riporta uno degli operatori –. Veramente tante persone che vivono questa realtà, a volte in momenti diversi della giornata o in giorni diversi e che neanche si conoscono tra loro, ma tutte con la voglia di accogliere e sentirsi accolti".

Rispetto agli anni passati i corsi mattutini hanno visto la partecipazione di un numero inferiore di ragazzi, ma è stata una scelta consapevole, presa a vantaggio di altre attività, come il corso di ristorazione, passato sotto la responsabilità del Centro di Formazione Professionale (sito anch'esso nella struttura del Borgo Ragazzi Don Bosco), e il corso per giardinieri, ch'è stato potenziato.

Questo è stato il 23° anno di attività del centro diurno e per celebrare il Bicentenario della nascita di Don Bosco è stato organizzato un pellegrinaggio a Torino, per conoscere i luoghi in cui tutto è iniziato. "È stata l'occasione per renderci conto che veramente è nato tutto da quel primo ragazzo accolto allora da Don Bosco, come poi dal primo ragazzo accolto da don Alfonso Alfano (*Zi' Fonzo*) al Borgo, nel 1991, e che tutto era già potenzialmente dentro quella prima accoglienza affidata ad un Ave Maria detta con fede alla Madonna", concludono gli operatori.

http://www.infoans.org/1.asp?lettera=1&Lingua=1&sez=1&sotsez=13&doc=12980

1/7/2015 - Italia - 50° anniversario della Polisportiva Giovanile Salesiana Borgo Don Bosco

(ANS – Roma) – Per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Polisportiva Giovanile Salesiana Borgo Don Bosco ieri, martedì 30 giugno, si è svolto nella sede del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) il convegno "Esportiamo la periferia": un evento commemorativo, ma soprattutto un'opportunità di riflessione per parlare di sport e disagio delle periferie.

Un'occasione per ripercorrere le motivazioni che mettono lo sport sociale al centro dell'educazione dei giovani e rimarcare il patrimonio educativo che fa del Borgo un luogo che privilegia la centralità del giovane.

"Lo sport è in sé educazione", come ha ricordato il Presidente della Polisportiva, Antonello Assogna: "anche chi ha affrontato campi nazionali e internazionali continua a portare nel cuore questa esperienza" ha detto.

Giovanni Petrucci, Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro ed exallievo salesiano, da parte sua ha ricordato come "il lavoro dei Salesiani è stato duro, nei quartieri problematici e spesso malfamati, dove davvero bisognava lottare". E ha concluso raccomandando: "dovete essere fieri di appartenere ad un'associazione importante, che ha saputo superare tante difficoltà".

"Rappresentate un presidio, in una città così difficile – ha fatto eco Paolo Masini, assessore alla scuola e allo sport del Comune di Roma –. Nelle periferie c'è un *humus* fertilissimo, e così nei giovani, anche se molti non ci credono. Posti come il Borgo hanno la capacità di tirarlo fuori".

"Abbiamo proprio bisogno di posti come questo – ha aggiunto il Presidente del V Municipio Giammarco Palmieri – in cui le persone si incontrano e fanno un servizio agli altri, creando comunità. Il Borgo è un bastione che educa non solo i ragazzi, ma anche le famiglie".

Mentre Alfredo Trentalange, ex arbitro internazionale di calcio, ha sottolineato che il Borgo "trasmette quei valori cristiani che sono gli stessi che dovrebbero sempre accompagnare la vita di un atleta e di un dirigente sportivo".

Da ultimo anche Giovanni Malagò, Presidente del Coni, ha incoraggiato il Borgo a perseguire i propri progetti, tra i quali, proprio ieri, se ne è annunciato uno nuovo: la costruzione di una palestra dentro il Borgo, affinché i ragazzi del territorio possano fare sport anche con il freddo o la pioggia. Una palestra da realizzare con i criteri più moderni di sostenibilità ambientale e in modo partecipato, attraverso un percorso che coinvolga Borgo, istituzioni, aziende.

http://www.infoans.org/1.asp?sez=1&sotSez=13&doc=12939&lingua=1

Lo sport costruisce le persone. E anche le comunità

Il progetto di una nuova palestra lanciato al convegno "Esportiamo la periferia"

Paola Springhetti

Una palestra dentro il Borgo Ragazzi Don Bosco, da mettere al servizio dei ragazzi del territorio, per poter fare sport anche quando fa freddo o piove. Ma una palestra fatta con i criteri più moderni di sostenibilità ambientale: dai pannelli termodinamici alla coibentazione in paglia. Un sogno. O meglio un progetto da costruire in modo partecipato, attraverso un percorso da fare insieme: Borgo, istituzioni, aziende.

Ne ha parlato **don Stefano Aspettati** ieri, al convegno "Esportiamo la periferia", che si è svolto nella sede del Coni per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Polisportiva Giovanile Salesiana Borgo Don Bosco. Un'occasione per ripercorrere le motivazioni che mettono lo sport sociale al centro dell'educazione dei giovani, perché «lo sport è in sé educazione», come ha ricordato il presidente Antonello Assogna: «anche chi ha affrontato campi nazionali e internazionali continua a portare nel cuore questa esperienza».

E, in effetti, di persone che sono diventate campioni o dirigenti sportivi e che hanno cominciato dagli oratori e dai campi di periferia ce ne sono davvero tanti. L'ha confermato anche **Gianni Petrucci,** presidente della Federazione Italiana Pallacanestro. Anche lui ex allievo salesiano, ha ricordato come, negli anni, «il lavoro dei salesiani è stato duro, nei quartieri problematici e spesso malfamati, dove davvero bisognava lottare». E ha concluso raccomandando: «dovete essere fieri di appartenere ad un'associazione importante, che ha saputo superare tante difficoltà».

«Perché voi rappresentate un presidio, in una città così difficile», ha fatto eco **Paolo Masini**, assessore alla scuola e allo sport del Comune di Roma. «Nelle periferie c'è un humus fertilissimo, e così nei giovani, anche se molti non ci credono. Posti come il Borgo Don Bosco hanno la capacità di tirarlo fuori». «Abbiamo proprio bisogno di posti come questo», ha aggiunto il presidente del V Municipio **Giammarco Palmieri**, «in cui le persone si incontrano e fanno un servizio agli altri, creando comunità. Il Borgo è un bastione che educa non solo i ragazzi, ma anche le famiglie».

Facendo sport si introiettano regole e valori, ha ricordato nella sua appassionata testimonianza **Alfredo Trentalange**, ex arbitro internazionale di calcio. In particolare il Borgo «trasmette quei valori cristiani che sono gli stessi che dovrebbero sempre accompagnare la vita di un atleta e di un dirigente sportivo», ha specificato **Riccardo Viola**, presidente del Coni Lazio, «nonostante gli episodi di corruzione che abbiamo sotto gli occhi, e che fanno tanto male allo sport, ma soprattutto ai giovani».
E che l'importanza dello sport sociale sia fuori discussione, l'ha ribadito anche **Giovanni Malagò**, presidente del Coni, che ha incoraggiato il Borgo a perseguire i propri progetti.

http://borgodonbosco.it/home/lo-sport-costruisce-le-persone-e-anche-le-comunita/

GazzettaRegionale
Notizie, Sport e Passione

Federico Buffa racconta la Pgs Borgo Don Bosco

Ieri il giornalista Sky ha reso omaggio alla Polisportiva, mentre questa mattina il presidente Assogna e Don Aspettati sono stati ospiti del Coni e di Giovanni Malagò

Giuseppe Di Chiera - Andrea Somma

La **Pgs Borgo Don Bosco** arriva al 50° anno di attività. Un compleanno importante per la società salesiana che si inserisce in un quartiere – quello del Prenestino a Roma – per il quale e nel quale il gruppo guidato dal Presidente **Antonello Assogna**, ha fatto molto.

Oltre alle attività di calcio, judo e basket – praticato con buoni risultati a livello regionale con il secondo posto nell'Under 17 Regionale federale e il riconoscimento degli organi del CONI – all'interno della struttura del Borgo Don Bosco, è presente un progetto di inserimento sociale di giovani – ragazzi di diverse età - definiti dalle strutture pubbliche a rischio e provenienti da situazioni familiari con difficoltà economiche particolari o appartenenti a comunità straniere extracomunitarie. Integrazione quindi, ma anche e soprattutto riscoperta dei valori originali dello sport: uno sport diverso, legato ancora a quel romanticismo che nel settore agonistico moderno sembra essersi perso fra voglia di esordire sui palcoscenici maggiori e desiderio di arrivare al successo il prima possibile.

Così il progetto del Borgo Don Bosco - curato con la collaborazione del Dr. Alessandro Iannini, psicologo specializzato su problematiche giovanili – diventa la chiave capace di raggruppare nel pieno spirito salesiano ragazzi e genitori intorno a un campo di gioco.

Non solo. Perché dal 1988 si svolgono con continuità le Miniolimpiadi di quartiere che caratterizzano l'inizio dell'anno sociale tra la fine di Settembre e l'inizio di Ottobre. Un manifestazione particolarmente significativa perché coinvolge centinaia di ragazzi dagli 8 ai 14 anni nella partecipazione libera a diverse discipline sportive, curando ancora una volta l'aspetto sociale della pratica sportiva, della dinamica di gruppo nello svolgimento della manifestazione anche nelle fasi individuali come l'atletica leggera, il tennis tavolo, la ginnastica.

Per festeggiare un anniversario così importante, il presidente Antonello Assogna ha portato a via Prenestina un ospite davvero speciale: **Federico Buffa**, noto giornalista sportivo di Sky che ha intrattenuto il folto pubblico che ha affollato la "Borgo Don Bosco Arena" raccontando la storia della Polisportiva. Un racconto lungo 50 anni, ma che ha viaggiato indietro nel tempo e in giro per il mondo, toccando anche Stati Uniti e Cina. Buffa ha quindi risposto alle numerose domande che i ragazzi gli hanno rivolto, regalando a tutti gli appassionati più di due ore indimenticabili. Una festa che si è conclusa questa mattina presso il salone d'onore del **Coni**, dove la Polisportiva ha festeggiato ufficialmente i suoi primi 50 anni di età nel corso del convegno "Esportiamo la periferia" a cui sono intervenuti, oltre al presidente Assogna e **don Stefano Aspettati**, anche il presidente del Coni **Giovanni Malagò**, l'ex arbitro internazionale **Alfredo Trentalange**, il presidente della Fip **Giovanni Petrucci** e il presidente del Coni Lazio **Riccardo Viola**. Una cornice splendida, con un parterre di primissimo livello per festeggiare una delle più belle realtà sportive della nostra regione.

http://www.gazzettaregionale.it/notizie/federico-buffa-racconta-la-pgs-borgo-don-bosco

THE HUFFINGTON POST

'The Future of Faith Lies in Actually 'Doing Something' Says Director Of Italy's Borgo Ragazzi Don Bosco Youth Center

di Giulia Belardelli

"Doing something is the way. Helping people in difficulty: This is the future of faith," says Don Stefano Aspettati, director of the **Borgo Ragazzi Don Bosco** youth center. This center, dedicated to welcoming young people and providing them with professional training programs, is part of the Salesian Society.
One could liken the Borgo to a small town surrounded by a big city fraught with a host of difficulties. This is still Rome, but not the Rome that tourists see. This is Via Prenestina, which is around the corner from Quarticciolo, a tenement neighborhood trying to turn itself around. Here, where myriad cultures and religions converge, the faces of the troubled youth reflect the diversity of the community: Italian, Chinese, Syrian, Romanian, Egyptian, Bengali and many more. This is where a multi-ethnic Rome tells the story of workable, feasible integration, based on the simplicity of a human need that we all have in common: the need for affection.

"The Borgo was born in 1948, just after the War, to meet a pressing need that had arisen in Rome at that time: to help the sciuscià, the shoeshine-boy street urchins," Don Stefano explains. Pope Pius XII asked the Salesians to take on the problem. They located an area to use, an old military fort that had been partially abandoned. They refurbished it, and after a few months it was ready to house the first 200 boys who came to live there, along with at least 6 or 700 other minors who came to the Borgo just for daytime activities.

Through the years, the Salesian became even more committed to the cause of supporting disadvantaged youth. They set up an area called "Getting New Wings," a name that expresses their hope to give another chance to kids whose wings have become somewhat shriveled. Part of this area, known as Casa Famiglia, tries to set teens up with foster families. "In these last 12 years," Don Stefano reflects, "Casa Famiglia has hosted kids from all over the world. The only continent missing is Oceania. The walls are covered with the flags from the countries where the kids who came through here were from."

The kids who spend time at the Borgo took many different roads to get there. "We have a boy from Mali at Casa Famiglia who came to Italy on a refugee boat," recalls Don Stefano. "He spent his first seven to eight months in a refugee camp. He couldn't speak a word of Italian because he had only been with people from his own country, and hadn't had any kind of schooling whatsoever -- zero education in his own country. At 16 years old, after a year with us, we're still trying to teach him to read. But at least here he has found a safe place, a good starting point."

There's also the Youth Center, which may be the most original aspect of the Borgo. Kids from the ages of 16 to 20 who have dropped out of other educational programs show up in the morning. "Many of the kids come here to learn to read; [they're] foreigners who came here without knowing a word of Italian. Then there are kids who never finished middle school, including a lot more Italians than people tend to think," says Don Stefano. "Then there are kids who have their middle school diplomas and want to learn a trade, but can't manage to find their way in traditional training programs. We have set up courses for them to learn to be hairdressers, restauranteurs, gardeners. Once they're ready, they can make use of a job-search help desk." In the afternoon, the center transforms to serve smaller children. Most of them are first or second generation immigrants who need not only scholastic support, but also socio-psychological help.

The numbers coming out the Borgo are remarkable. At the moment there are more than 300 kids enrolled in professional training programs there. More than 100 youths take part in the morning program, 80 in the job search and 40 in the afternoon. A lot of kids from surrounding neighborhoods are attracted to the parish youth center. All told, about a thousand kids pass through here daily.

"Every day in the courtyard there's an assortment of kids coming from 10 to 12 different countries," smiles Don Stefano. "It's a melting pot: Bengalis with Egyptians, Tunisians with Romanians, Albanians with Nigerians... an amazing variety." Not only is there an assortment of races, there's also an assortment of religions. "There are Muslims, even though most of them are not practicing. There are many Orthodox Christians (from Romania and Eastern European countries), Buddhists (Chinese), some Hindus, a few Jehovah's Witnesses..."

And this is where we open a key chapter for the future of the faith: tolerance and mutual respect. These are fundamental ingredients, particularly in this historic moment in time, when religious extremist group ISIS is trying to impose a totally different model.

"Our proposal is clear," explains Don Stefano. "We are a Salesian religious community which even includes some priests. But this is clearly only a proposal. In all of our activities, there is a moment in which we talk about God and Jesus, but we are careful to remain open to all religions. We begin by discussing the kids' own experiences -- about death, bitterness, hate... all things they have experienced first-hand -- to then move on to discussing deeper values."

Don Stefano continues, "Every afternoon at the oratory, we have a moment of reflection. At 6 p.m. we stop all activity for 5 to 10 minutes. We give a thought to wishing everyone well and conclude with a prayer, but kids only participate if they want to. Once a week we share some good news: We look through newspapers and websites looking for some positive stories, preferably something not widely known and about some young person. We deal with themes that all religions have in common: forgiveness, mercy, caring for the hungry..."

The reason the Borgo works, according to Don Stefano, is because religious figures and lay people are willing to work side by side to help these kids. They collaborate on what is referred to as the pastoral educative community, taking on a common project to which each participant provides his or her particular contribution. Between instructors and other workers, there are about 150 educators involved.

"History is showing us that this is the only way that the Church can express itself," continues the Borgo's director. "By working together, we demonstrate reciprocal love. We have many people who are approaching -- or re-approaching the faith because they see us working with the poor, an aspect that is particularly moving and to which Pope Francis has made major contributions. These people see a community made up of individuals who are imperfect but trying to love one another and promote a better future for these kids. The goal is to provide the warmth and welcoming environment that many of them have never experienced at home. Seeing people who care about one another is more instructive than any lesson we could teach."

The discussion inevitably returns to the future of the faith. "I think the Pope is putting a lot of emphasis on the issue of poverty because it represents the best way to get close to God and faith," muses the priest. "Students arrive here to do their university internships. They start out convinced that that is all they are here for, and then rediscover the faith they had put aside after their first communion. Personal pathways get reactivated. The 'do something' concept -- particularly doing something for the desperately poor -- attracts a number of people who want a Church that does more than talk about problems, one that isn't afraid to 'get its hands dirty.' A Church willing to get its hands dirty is the only the Church that will have any place in the future."

http://www.huffingtonpost.com/2015/06/25/future-of-faith-italy_n_7661716.html

Retisolidali

Vuoi fare rete? Racconta storie

Una campagna di Rimettere le Ali onlus e del Borgo Ragazzi Don Bosco rilancia il tema di come coinvolgere sostenitori e donatori

Ermanno Giuca

In un'Italia che quotidianamente si confronta con la crisi del lavoro, le nuove povertà e l'incessante di richiesta di servizi essenziali, le diverse realtà assistenziali che operano sul territorio si trovano spesso abbandonate a se stesse, con forti carenze finanziarie, tali da non poter fronteggiare queste emergenze. Una ricerca di recente pubblicazione a cura di **Casa al Plurale,** denuncia come il comune di Roma sia in debito con le Case famiglia che accolgono minori per una cifra di 800mila euro. Un minore accolto in una casa riceve meno di 70 euro al giorno quando ne servirebbero 189. Così si rischia di chiudere.

Davanti a questa mancanza di politiche sociali coese, associazioni, cooperative e organizzazioni creano sempre più nuovi canali, sensibilizzando l'opinione pubblica attraverso campagne di raccolta fondi necessarie a finanziare i loro progetti.

Come l'Associazione **Rimettere le ali Onlus**, che da 4 anni sostiene le strutture assistenziali del **Borgo Ragazzi Don Bosco**, situato nel quartiere prenestino a Roma. Oltre alla Casa famiglia e ai laboratori formativi, uno dei progetti sul quale la struttura investe molto è quello di "semiautonomia", che permette ai ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età – costretti quindi a lasciare la struttura – di essere ulteriormente accompagnati verso l'indipendenza lavorativa, abitativa ed economica.

Storie di ragazzi e di operatori

Nel 2014 l'associazione da lanciato la campagna **"Insieme a te è un'altra storia"**, per raccogliere fondi e sostenere i ragazzi seguiti dal Borgo. In un recente incontro sono stati presentati i risultati ottenuti l'anno scorso e sono state raccontante anche alcune storie di ragazzi e operatori, coinvolti nei diversi progetti. Un modo per avvicinare singoli cittadini e famiglie alla vita di ragazzi disagiati, che grazie al supporto di questa e altre strutture, riescono a riprendere in mano la loro vita.

È la storia di Florin, un ragazzo del campo rom di Lunghezza (periferia est di Roma), che dopo aver conseguito la licenza media decide di investire le proprie forze in una delle sue più grandi passioni, la ristorazione. Dopo aver partecipato al laboratorio di formazione lavorativa con un voto di 7/10 nell'esame di ristorazione, inizia il tirocinio presso la Mensa Solidale del V Municipio e pochi mesi dopo riesce ad ottenerne un secondo lavorando come aiuto cuoco in uno dei più noti ristoranti romani. Oggi Florin con coraggio vuole conquistarsi il suo primo contratto retribuito.

Accanto alle storie di questi ragazzi e ragazze, ci sono anche le difficoltà e le scommesse di operatori che quotidianamente li seguono nei loro percorsi. Alessio, un educatore della Casa famiglia, ci dice: «Per un educatore come me pensare che, compiuti i 18 anni, il ragazzo o la ragazza debbano lasciare la casa è un problema. È un età in cui serve un supporto continuo, perchè l'esigenza non è solo quella di potersi pagare un affitto, ma soprattutto di avere qualcuno che ti accompagni. Ecco perché il progetto di semiautonomia è essenziale per molti di loro».

E poi c'è Mariella, operatrice e psicologa del Borgo, che segue da anni Margherita, mamma di due figli adolescenti abbandonata dal marito e in cerca di un lavoro. «Con lei – racconta Mariella – ho dovuto barcamenarmi tra il ruolo di operatrice e di amica, nel senso che ha prevalso il ruolo amicale; torno ad essere un operatore quando emerge un bisogno specifico (come ad esempio il bisogno di aiuto che ha manifestato la figlia). Margherita è felicissima di questo mio doppio ruolo, perché riconosce la necessità di essere guidata in alcune situazioni, smussata in altre».

Ripartire dalle storie

A dieci mesi dal lancio della campagna "Insieme a te è un'altra storia" i ragazzi seguiti (e che oggi continuano il loro percorso educativo) sono stati circa trenta, anche grazie al contributo di famiglie, oratori, gruppi e condomini "solidali" che insieme hanno voluto supportare i ragazzi sia dal punto di vista economico che relazionale. Tra i donatori ci sono anche Zeenat e Rahat due sorelle che, dopo essere state aiutate dal Borgo, oggi sono in prima linea per aiutare chi è meno fortunato di loro. Insomma, anche dove manca lo Stato, c'è una comunità che accoglie.

Realtà come il Borgo Ragazzi don Bosco, insieme alle tante altre che operano a Roma, nel Lazio e in Italia ci suggeriscono che per costruire autentiche reti solidali, dovremmo ripartire dalle storie, da queste storie.

http://www.retisolidali.it/vuoi-fare-rete-racconta-storie/

ROMASETTE.it
L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

Con il Borgo ragazzi per scrivere «un'altra storia»

La campagna del Centro per raccogliere fondi e dare una mano in città, tra i giovani e le famiglie in crisi. Don Aspettati: «Pensiamo a chi chiede dignità»

Vanessa Ricciardi

Florin è un ragazzo rom che proviene dal campo di via di Salone a Roma, sorride e racconta con orgoglio la sua storia: «Avevo problemi a scuola e pensavo che non ce l'avrei mai fatta, ma ho trovato degli insegnanti, anzi, degli amici. È così che sono riuscito a prendere la licenza media e dopo ho cominciato a fare dei corsi di avviamento al lavoro. Ho imparato la lingua dei segni, ho fatto teatro, ma quello più importante è stato il corso di ristorazione che mi ha permesso di diventare, se non proprio chef, almeno aiuto cuoco». Florin ci è riuscito grazie a uno dei percorsi di "Insieme a te è un'altra storia", il progetto del Borgo ragazzi Don Bosco per migliorare concretamente la vita di ragazzi e famiglie che vivono in contesti degradanti. Il Borgo articola la sua azione in tre modi che passano attraverso le esperienze dell'oratorio e del centro giovanile, del Centro Formazione e dell'azione mirata sulle aree di disagio ed emarginazione.

La campagna "Insieme a te è un'altra storia", presentata venerdì 17, mira a raccogliere fondi per dare una mano dove serve. Don Stefano Aspettati, direttore del centro Salesiano, spiega: «Pensiamo alle persone dell'Africa che non hanno cibo, e questo è molto bello, ma anche nel nostro contesto sociale viviamo una situazione di emergenza, e noi pensiamo alle persone che hanno bisogno un'altra cosa altrettanto importante: la dignità. Senza formazione e appoggio, resterebbero svantaggiate per tutta la vita». Grazie alle donazioni, la campagna si concretizza in quattro progetti. Oltre alla formazione per il lavoro e al sostegno psicologico, il primo è quello di perseguire una situazione di semi-autonomia per i destinatari dell'aiuto. «Immaginiamo un ragazzo accolto in casa famiglia che compie 18 anni e un giorno. Se fino al giorno prima veniva aiutato e ospitato, compiuta la maggiore età perde questo diritto, e in quell'età critica si ritrova da solo», spiega Alessandro Iannini, educatore.

«In quella particolare fase della vita, non è possibile restare da soli dall'oggi al domani». Marika, psicoterapeuta, si occupa invece dell'inserimento all'attività sportiva: «Parliamo di una ragazza di 13 anni, la chiameremo Viola per riservatezza, lei è rom. Non riusciva a comunicare perché non conosceva la lingua italiana e viveva in un contesto familiare difficile. Aveva una passione: la pallavolo. Attraverso la sua passione si è inserita in un gruppo con cui ha socializzato e ha potuto rendersi più autonoma dalla sua famiglia». Lorenzo Colli, educatore del progetto, mostra grande soddisfazione: «Chi vive in un contesto migliore di questi ragazzi, certamente ha qualcosa per cui essere grato: per questo restituiamo, con la nostra opera e con l'aiuto economico, parte di quello che abbiamo ricevuto».

Per cambiare la vita di queste persone basta pochissimo, non è retorica. Daniela Fratantonio, coordinatrice del progetto, lo spiega con i numeri: «Con 700 euro annuali destinati in media a ragazzo o a nucleo familiare, siamo riusciti a dare una nuova speranza». Con più fondi si potrebbe fare molto di più. Don Aspettati ne parla con passione: «Don Bosco diceva "Buoni cristiani, onesti cittadini". È il nostro obiettivo. Attualmente le rette sono insufficienti e i finanziamenti regionali troppo pochi. Andiamo avanti grazie alla Provvidenza. È un lavoro enorme ma noi continuiamo mantenendo la nostra identità. Ho l'onore di poter lavorare per la crescita dei ragazzi e di contemplare quello che Dio compie in loro».

http://www.romasette.it/con-il-borgo-ragazzi-per-scrivere-unaltra-storia/

VIDEO

Rai 3 – TGR

Servizio di Antonella Pallante, realizzato in occasione della presentazione della ricerca "Capitale Adolescenti" con intervista a don Stefano Aspettati, direttore del Borgo Ragazzi don Bosco: «I ragazzi che sono nella marginalità, lo sono sempre di più e si notano sempre di meno; chi sta male sta anche peggio perché è sempre meno visto».

https://www.youtube.com/watch?v=i1ECg42Vbg

Insieme al Borgo Ragazzi Don Bosco, per raccontare un'altra storia

Servizio di Giorgio Marota, realizzato in occasione della presentazione del rilancio della campagna "Insieme a te è un'altra storia", campagna di sensibilizzazione e partecipazione a favore di ragazzi e famiglie in difficoltà. Organizzata dall'associazione "Rimettere le Ali Onlus" è rivolta a sostegno delle strutture assistenziali del Borgo Ragazzi don Bosco, una realtà che da oltre cinquant'anni opera nel quartiere romano Prenestino per aiutare ragazzi e ragazze in difficoltà.

https://www.youtube.com/watch?v=bjXrbnTp-OA

Prendersi lasciarsi riprendersi

Insomma volersi bene

Intervista a Gabriella Bacchiorrini sull'affido famigliare e sul ruolo delle famiglie affidatarie.

https://www.youtube.com/watch?list=PL6AqvbxnE8H4uB6OW69hCWEUkN8uHJQhu&t=10&v=8R598QsREgk

Il bilancio economico

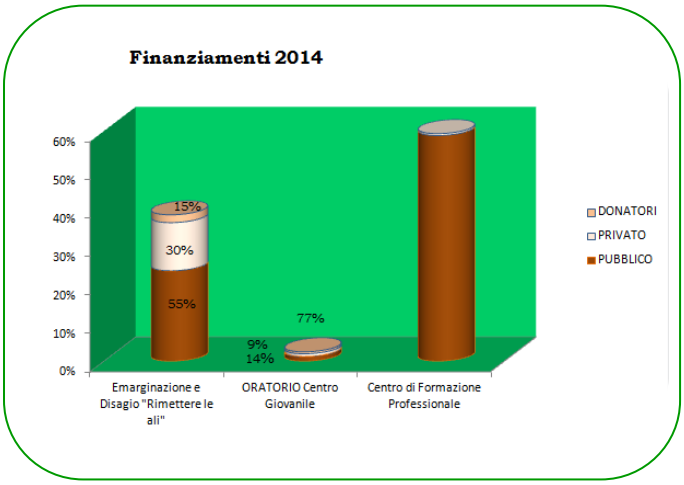
"Tutto io darei per guadagnare il cuore dei giovani …"

Don Bosco

I proventi

Come si evince dai capitoli precedenti, tutte le proposte educative e i progetti avviti hanno bisogno di essere sostenuti. La sostenibilità del Borgo Ragazzi don Bosco è possibile grazie alla collaborazione costante e continua sia con gli enti pubblici (Ministeri, Regione, Comune, Municipi) sia con le fondazioni private ed i singoli donatori.

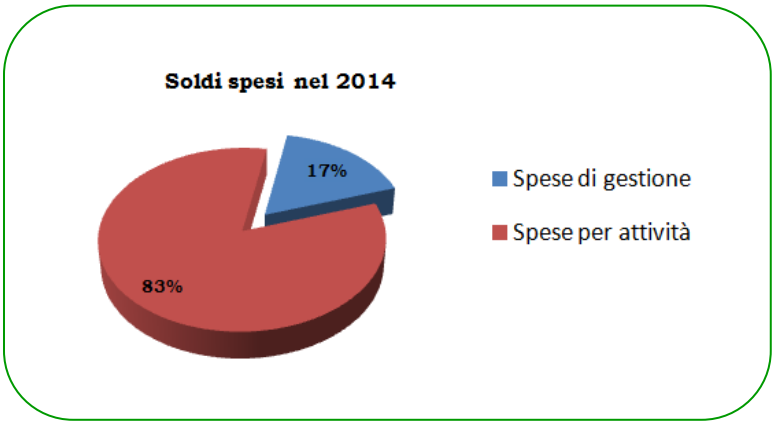
Mentre per i finanziamenti dell'area "Rimettere le Ali" e del Centro di Formazione Professionale prevalgono i contributi pubblici, i proventi dell'Oratorio – Centro Giovanile provengono quasi esclusivamente dai donatori privati.



Le spese

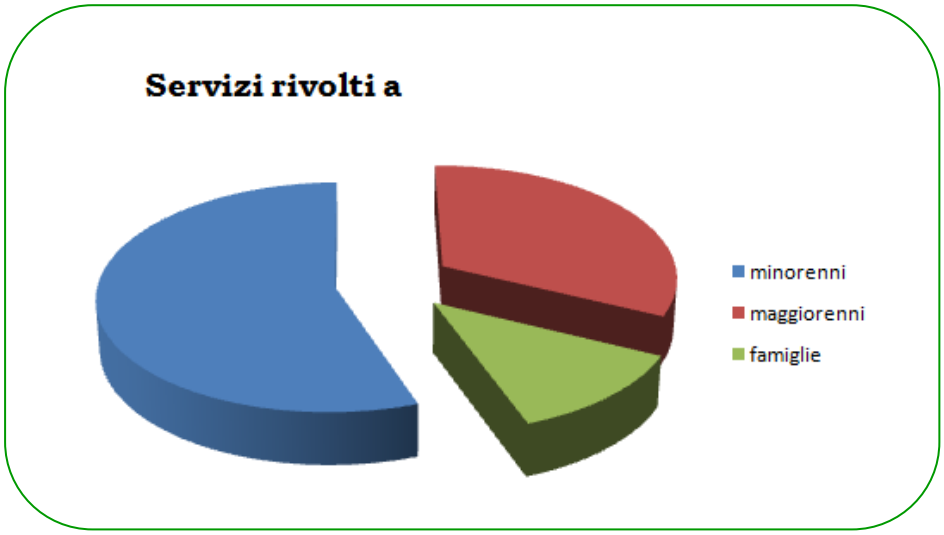
La maggior parte delle entrate vengono spese per sostenere le singole attività ed una percentuale molto bassa viene utilizzata per le "Spese di Gestione" (utenze, manutenzione, amministrazione, ecc ...).

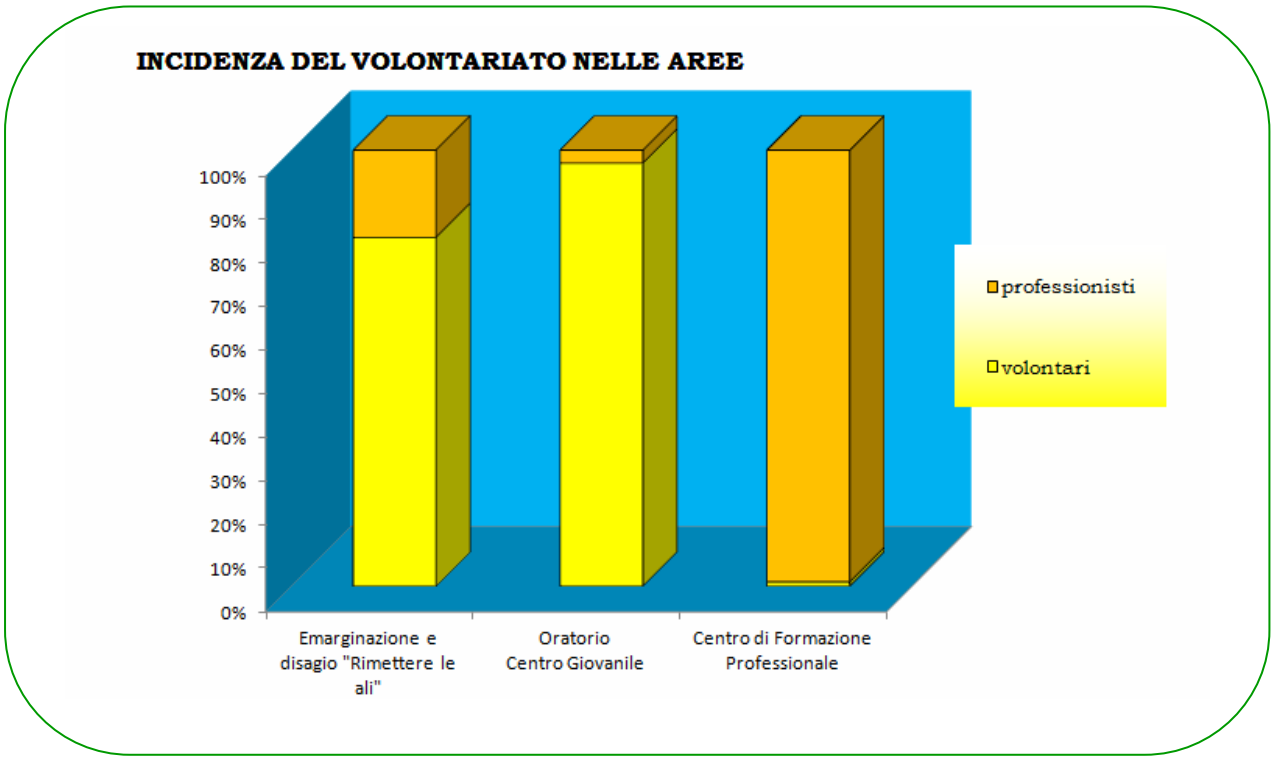
Il Borgo Ragazzi Ragazzi don Bosco ha come scopo primario il servizio ai giovani: infatti, i servizi erogati sono per la maggior parte dedicati ai minori.



Per svolgere le proprie attività, il Borgo Ragazzi don Bosco affianca a Salesiani e professionisti, centinaia di volontari giovani ed adulti, che offrono il proprio servizio nei confronti dei più piccoli.

Soprattutto per l'Oratorio – Centro Giovanile (ma in parte anche per l'area "Rimettere le Ali") il supporto del volontariato è fondamentale, mentre il Centro di Formazione Professionale è meno rilevante proprio per la sua caratteristica professionale e scolastica.





COME DONARE

Fai una donazione

Puoi sostenere i servizi o i progetti del Borgo Ragazzi don Bosco effettuando:

1. una donazione diretta alla Comunità Salesiana del Borgo Ragazzi don Bosco, specificando nella causale, se si vuole, un progetto o un servizio, tramite bonifico bancario intestato a:

Borgo Ragazzi don Bosco
Via Prenestina 468 – Roma
Credito Valtellinese
IBAN: IT04O0521603204000000002922

È possibile ricevere l'attestazione del versamento effettuato inviando una mail di richiesta all'indirizzo: amministrazione@borgodonbosco.it.

2. una donazione attraverso l'associazione "Rimettere le Ali Onlus", specificando nella causale, se si vuole, a quale servizio o progetto destinare la donazione che può essere effettuata, tramite bonifico bancario, intestato a:

Associazione Rimettere le Ali Onlus
Via Prenestina 468 – Roma
Credito Valtellinese
IBAN: IT11F0521603204000000004767

L'associazione "Rimettere le Ali Onlus", nata all'interno dell'Opera per sostenere i progetti del Borgo Ragazzi don Bosco, essendo una Onlus, può emettere ricevuta per le erogazioni liberali e il donatore può trarre i benefici fiscali, secondo quanto previsto dalla legge 80/2005 (deducibilità completa fino ad un massimo del 10% del reddito dichiarato).

È possibile richidere la ricevuta della donazione effettuata inviando una mail all'indirizzo: rimetterelealionlus@gmail.com dopo aver effettuato il versamento.

Devolvi il 5x1000

È possibile sostenere le nostre attività e i nostri servizi, devolvendo il "5x1000" delle proprie imposte, indicando il codice fiscale dell'associazione "Rimettere le Ali Onlus":

"Rimettere le Ali": 97650020585

Con una semplice firma potrai dire il tuo SI al sogno di don Bosco!

Partecipa come volontario o tirocinante

Puoi partecipare concretamente alle attività e ai servizi del Borgo Ragazzi don Bosco come volontario o tirocinante al fianco dei tanti giovani che ogni giorno vengono accolti. Per saperne di più invia una mail all'indirizzo: rimettereleali@borgodonbosco.it o telefonando al numero 06.25.21.25.99.

Puoi partecipare anche ai nostri progetti per il Servizio Civile Nazionale contattando la Federazione SCS/CNOS Salesiani per il Sociale.

Le collaborazioni

ISTITUZIONALI

AZIENDALI

SOCIALI E CULTURALI

ACCADEMICHE

Riconoscimenti

Il 16 gennaio 2016 è stata riconosciuta alla Polisportiva Borgo don Bosco "La Stella di bronzo al merito sportivo" per i suoi 50 anni di attività.

L'onorificenza, istituita nel 1933, vuole premiare atleti, tecnici, dirigenti e società che si sono particolarmente distinti che abbiano svolto in modo lodevole un'attività sportivo, tanto da essere riconosciuti come esempio nel mondo dello sport italiano.

Stesso riconoscimento è stato assegnato al presidente della Polisportiva Borgo don Bosco, Antonello Assogna; avendo però già ricevuto la stella di bronzo qualche anno fa, l'onorificenza lo ha visto protagonista della stella d'argento per l'impegno profuso nell'associazione e soprattutto nei confronti dei ragazzi che si sono avvicinati all'attività sportiva del Borgo Ragazzi don Bosco.